

🏠 Home (<https://www.teatro.it/home>) > Recensioni (<https://www.teatro.it/recensioni>)

🎭 **OBLIVION RHAPSODY** (<https://www.teatro.it/spettacoli/oblivion-party-giorgio-gallione>)

Divertimento intelligente e brillante: ecco il frullatore degli Oblivion

👤 Scritto da Paolo Fizzarotti (<https://www.teatro.it/autori/paolo-fizzarotti>) | 📅 Nov 30, 2021 | 👁 295 **Recensione:** ★★★★★



Oblivion

© Giorgio Misini

Gli Oblivion non sono dei **contaminatori** di generi musicali e teatrali: sono loro stessi una contaminazione vivente. I loro spettacoli sono un guazzabuglio di suoni, note, parole, gesti, azioni, rumori, apparentemente senza capo né coda.

Durante i loro show ti ritrovi in una **caduta verticale** nel non-sense, nell'assurdo, senza paracadute: per poi scoprire che in realtà ti stai muovendo in orizzontale passando da un *gêner*e musicale a un altro, da un genere letterario a un altro, da un'epoca all'altra, seguendo il filo delle

citazioni e dei rimandi. **Oblivion Rapsody** è un spettacolo del gruppo bolognese, conferma tutto il loro repertorio di 10 anni, lo rilancia. Lo spettacolo è **vorticoso**: non fai in tempo a capire una citazione, che sei già a quella successiva.

Teatro.it
INFORMAZIONE, CULTURA E SPETTACOLO



Potremmo definirlo “pop-demenziale”: in ogni caso, si ride parecchio. Di solito gli Oblivion usano basi musicali: stavolta hanno scelto di fare tutto **unplugged**, mettendosi in gioco anche come musicisti. In realtà gli strumenti veri sono solo tre: il resto sono oggetti a casaccio.

In casa Oblivion tutti fanno tutto

Graziana Borciani, Davide Calabrese, Francesca Folloni, Lorenzo Scuda e Fabio Vagnarelli sono attori, cantanti, musicisti, mimi, cabarettisti, clown, imitatori. Non passano da una specialità all'altra: fanno tutto insieme. Dicono di ispirarsi al Quartetto Cetra, a Giorgio Gaber e ai Monty Python, ma sono molto più accelerati. Il regista **Giorgio Gallione** cura la messa in scena, ma poi fa la cosa più sensata: lascia le briglie sul collo a questi cinque scatenati.





Teatro, cinema e musica tutto insieme

Lo spettacolo? Immaginate di prendere la letteratura dall'anno mille a oggi; aggiungete la televisione, il teatro, il cinema, la musica colta e popolare dell'ultimo secolo: poi mettete tutto nel **frullatore**. Vi ritrovate le parole di Shakespeare dentro le canzoni di Gianni Morandi; I Promessi Sposi con Lucio Dalla, i Queen, i Beatles, Marco Masini, Umberto Tozzi e chissà chi altro; la Bibbia condensata; Mina che esce fuori da tutte le parti. Letteratura trasformata in **trailer cinematografici**, smontati e rimontati in modo assurdo.

E' un divertimento brillante e intelligente, ma colto solo fino ad un certo punto: in realtà è una **spolverata di tutto**, prediligendo temi nazionalpopolari. C'è lo svacco: come il *M'an do vai, se la banana non ce l'hai?* che scatta appena qualcuno dice la parola *rivista*. O lo scopino del wc usato come microfono.

^



Ma è anche maestria. Provate voi a fare una conversazione tra cinque persone, che si chiamano **A,E,I,O,U**. Ogni persona pronuncia frasi di senso compiuto, ma con parole che contengono un'unica vocale: la sua. E avete mai cantato una canzone pronunciando solo le vocali o solo le consonanti?

Visto il **28/11/2021**

al teatro **Ivo Chiesa** (<https://www.teatro.it/teatri/della-corte-genova-cartellone>) di **Genova (GE)**

^